



Sigfried Giedion

Costruire in Francia
Costruire in ferro
Costruire in cemento

A cura e con un saggio di
Emiliano De Vito
Introduzione di Jean-Louis
Cohen

Habitat

Pagine	192
Prezzo	30,00 €
Data di pubblicazione	2022
ISBN	978-88-2290-283-2
Formato	183x263 mm
Illustrazioni	bn

IL LIBRO

In questo libro seminale del 1928 – qui riproposto in una edizione il più possibile fedele all'originale –, Sigfried Giedion raccoglie la lezione più alta della scuola di critica d'arte viennese di Alois Riegl, quella secondo cui non esistono periodi di decadenza e ogni epoca storica vive piuttosto una costante transizione di cui è possibile leggere nel passato i segni premonitori: «Passato, presente, futuro sono per noi un processo inscindibile». In tal modo l'analisi storica si lega ai problemi contemporanei e quindi offre una visione globale della storia dell'arte e della cultura materiale, cambiando così anche le sorti dell'architettura, perché la libera dai paradigmi stilistici o accademici.

Le grandi frecce di sapore costruttivista che Giedion dispone nel libro sotto la supervisione di László Moholy-Nagy – grafico responsabile, fra l'altro, dei libri della Bauhaus – uniscono visivamente autori francesi dell'Ottocento ad altri tedeschi del Novecento (Jules Saulnier a Ludwig Mies van der Rohe, Gustave Eiffel a Walter Gropius), suggerendo in questo modo una linea evolutiva che la comparsa di nuovi materiali come il ferro aveva accelerato e orientato verso la creazione di inedite tipologie architettoniche quali gallerie coperte (i «passages» parigini), esposizioni internazionali, grandi magazzini, oltre a colossali infrastrutture. Un repertorio moderno che aveva appassionato Walter Benjamin, il quale non solo paragonò questo libro alla *Spätromische Kunstindustrie* riegliana, ma lo prese come testo prediletto: grazie a Giedion aveva trovato nelle grandi costruzioni metalliche la metafora della condizione stessa dell'intellettuale critico che intendeva essere – *Parigi, capitale del XIX secolo* seguirà di conseguenza.

L'AUTORE

Sigfried Giedion (Praga 1888 - Zurigo 1968) è stato il più importante storico dell'architettura del Novecento. Si laureò in ingegneria a Vienna, fu in seguito allievo di Heinrich Wölfflin a Monaco, quindi iscritto alla Bauhaus di Walter Gropius, che seguirà come docente a Harvard nel 1938, dove trova fra i suoi studenti il giovane Bruno Zevi. Dal 1928 fino al loro scioglimento nel 1956, è stato segretario dei CIAM (Congressi Internazionali di Architettura Moderna). Dal 1946 ha insegnato presso l'ETH di Zurigo, alternando alcuni corsi al MIT di Boston. Fra i suoi libri tradotti in italiano, ricordiamo *Spazio, tempo e architettura. Lo sviluppo di una nuova tradizione* (Hoepli, Milano 1954); *L'eterno presente. Uno studio sulla costanza e il mutamento* (2 voll., Feltrinelli, Milano 1965, 1969) e *L'era della meccanizzazione* (Feltrinelli, Milano 1967).